Lunedì 6 Maggio 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 107.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ZANARDELLI BATTUTO A BRESCIA!

In attesa dell'entrata in campagna elettorale politica, desta ora l'attenzione pubblica il risultato delle elezioni amministrative in parecchie città d'Italia. Quasi ovunque, sull'esempio di quanto accadde a Milano, prevalsero le liste de' moderati in alleanza, tacita o palese, con i cosidetti Clericali. Quindi, annotato il fenomeno curioso, i Fogli della Democrazia lo additano quale sintomo di riazione favorita dal Governo; e, dall'altra parte, i Fogli ufficiosi o moderati ne traggono auspicio, a sè favorevole, per le prossime elezioni politiche.

Quanto a noi, osserviamo che i così detti Clericali, cui è imposta l'astensione dalle urne politiche, vennero da qualche anno vivamente incitati dai loro capi ad accorrere alle urne amministrative. Nè ci maravigliamo, se questi Clericali favoriscano col suffragio gli elementi moderati, poichè questo fenomeno si avverò sempre anche tra noi. Se non che, avvenuta sia o no vera alleanza tra Moderati e Clericali con di scapito della Parte più liberale, conviene riconoscerne la causa nelle colpe e negli errori, e forse anche nelle prepotenze dei Progressisti e Democratici nell'esercizio delle loro funzioni quali amministratori delle Provincie e dei Comuni.

Or il telegrafo ci ha trasmesso una notizia stupefacente: *jeri a Brescia, nelle elezioni amministrative, l'on. Zanardelli fu battuto!*

Sapevasi già che i Zanardelliani avevano perduto in altri Mandamenti di quella Provincia; ma a Brescia ritenevasi sicura la rielezione dell'illustre uomo qual Consigliere, dacchè tanto strombazzavasi essere egli nella città natia arbitro in ogni cosa, essere anzi essa un suo *feudo*, come dicevasi con linguaggio derisorio ed ironico. Ebbene; Giuseppe Zanardelli, che fu per tanti anni Presidente del Consiglio provinciale, non venne ieri rieletto Consigliere, e nel Comune sarà un *Consigliere della minoranza!*

Or noi, che guardiamo più in là delle piccinerie dei Partiti, non possiamo esultare per simile fatto, dacchè, se pur non ci piace la prepotenza briosa de' nostri uomini politici, vorremmo che quanti operarono a pro della Patria, fossero tenuti nella dovuta onoranza. Con le continue *demolizioni*, non si farebbe altro se non accrescere la sfiducia del Paese e privarlo di forze utili. Il perpetuare poi le cittadine discordie, e le vendette politiche, sarebbe di nocumento all'Italia, che abbisogna, oggi più che mai, di concordia e dell'opera di tutti i suoi figli. =

DA VENEZIA

(Nostra corrispondenza)

La partenza dei Reali.

Venezia, 4 maggio.

Un avviso del Sindaco annunciava alla Cittadinanza che le Loro Maestà sarebbero partite alle 17.50.

Fino dalle 17 molta gente nei pressi della stazione; e man mano cominciavano ad arrivare le Autorità.

Notai: il Prefetto, il Sindaco, il Vice-Ammiraglio Canevaro in grande tenuta, i Senatori Fornoni e Papadopoli; i Deputati Tecchio, Tiepolo, Papadopoli; il Direttore della Real Casa; il Presidente della Camera di Commercio; il Prof. Fradeletto; il Comm. Barozzi; Consiglieri Comunali e Provinciali ecc.

Vi era pure la Società dei Canottieri «Il Bucintoro» con vessillo.

La stazione era tutta adorna di piante e tappeti.

Il treno reale componevasi di quattro bagagliai, una vettura di seconda classe, tre di prima e quattro carrozzoni reali.

In staffetta montò il Capo Deposito locomotive sig. Repetto.

In macchina del treno reale prese posto l'Ing. Cav. Bottoni Capo Sezione della Trazione ed in una carrozza di prima classe il Capo del Movimento Cav. Cattaneo, l'Ispettore sanitario delle ferrovie sig. Baldi, nonchè l'Ispettore Governativo.

Alle ore 17.45 con tempo piovoso, giunsero i Reali, accompagnati da gondole e *bissone*.

La Regina vestiva semplicissima, abito di panno bleu scuro, mantellino di *moire* nero, e cappello scuro.

Il Re vestiva in borghese.

Montarono direttamente in treno, e precisamente nel quarto carrozzone, senza neppur fermarsi nelle bellissime sale d'aspetto reali aperte all'uopo.

Un povero artista, che da un pezzo era sotto la tettoja con un bel cofanetto intagliato per presentarlo alla Regina, nella confusione non potè mandare ad effetto, il suo gentile pensiero, quantunque fosse vicino al treno.

La partenza avvenne in orario senza alcun incidente.

Insorti ridotti a mal partito.

Madrid 5. Un dispaccio da Havana annunzia che lo scoraggiamento degli insorti aumenta. Essi mancano di munizioni. In gran numero si sottomettono.

Un libro della Direttrice dei Giardini d'infanzia in Udine.

Abbiamo ricevuto dall'Editore milanese A. Brocca un libro che contiene le *Lezioni teorico pratiche d'insegnamento Fröbeliano per l'educazione infantile, tenute da Giuseppina Battagini per incarico del Ministero dell'istruzione pubblica*, e lo raccomandiamo alle madri di famiglia. Il prezzo del libro è di lire 2.50.

E perchè sieno invogliate ad acquistarlo ed a leggerlo, riportiamo la Prefazione dell'Editore.

Il metodo fröbeliano, e per gl'incoraggiamenti del Governo, e per le cure assidue ed efficaci di valenti pedagogisti, ha preso in questi ultimi tempi largo sviluppo non solo nei Giardini d'infanzia, ma eziandio nelle scuole elementari. Ormai anche in Italia pochi sono gli asili che non sieno condotti con sistema fröbeliano, e si può dire che l'idea riformatrice del gran pedagogista tedesco ha finito per trionfare anche presso di noi. Questo metodo sopratutto razionale dapprima in Italia non ebbe interpreti felici, e perchè lo insegnarono maestri venutici dal di fuori pressochè ignari della nostra lingua e dei nostri costumi, e perchè vi fecero le prime prove persone che ne avevano una conoscenza affatto superficiale. Egli è perciò che il metodo di Fröbel ebbe fra noi o seguaci fanatici od oppositori intemperanti, piuttosto che coscienti cultori, i quali sapessero foggiarlo sul carattere e sull'indole della scuola italiana, ove la vivacità e la precocità dei bambini ne rendono facile quanto mai l'applicazione a chi ben lo comprenda.

Usciti ora dal lungo periodo degli esperimenti, e Governo e Municipii ed Enti morali d'ogni specie, dànno opera intelligente e generosa non solo alla fondazione di Giardini fröbeliani nelle più modeste borgate, ma eziandio istituiscono scuole per le *maestre giardiniere*, e nella stessa Milano se ne noverano già due: una governativa presso la Scuola Normale Femminile *Carlo Tenca*, ed un'altra di iniziativa privata presso l'*Asilo Modello* di Crescenzago.

Anche a Roma florisce già da vari anni una scuola per le *maestre giardiniere*, e con effetto così buono che quel Municipio, per la scelta delle maestre, esige dalle aspiranti un determinato tirocinio presso un Asilo-Giardino a metodo fröbeliano. E questo provvedimento è ragionevole ed opportuno, sia perchè i bambini usciti dall'asilo d'infanzia trovano nelle scuole elementari la continuazione dello stesso metodo pratico e razionale a cui sono già iniziati, sia perchè anche i maestri e le maestre delle prime classi elementari possono trarre dalla conoscenza del metodo di Fröbel, norme proficue all'insegnamento delle prime nozioni, nell'impartire le quali si vanno ormai abbandonando del tutto i vecchi sistemi.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, con sua circolare 24 agosto 1894, ordinava anche nelle passate ferie autunnali, che conferenze speciali fossero tenute nelle città più importanti d'Italia, dalle più note e più benemerite cultrici di questo metodo: per Milano venne delegata *l'esimia benemerita dell'educazione infantile signora Giuseppina Battagini, direttrice in Udine fino dalla fondazione, di uno dei migliori Giardini d'Infanzia d'Italia. L'egregia donna aveva già tenuto conferenze in parecchie altre città, sempre per incarico del Ministro e dovunque, vincendo tutte le diffidenze che il sistema suscita nei seguaci dei vecchi metodi, era stata accolta con quel largo favore che fu appieno confermato nella nostra città.*

Per fare cosa utile a tante maestre e per aiutare a render più generale che sia possibile la conoscenza di questo metodo, anche nei desideri del Governo, siamo venuti nella determinazione non solo di raccogliere in un volume le conferenze tenute dalla signora Battagini, ma di aggiungervi anche una parte pratica speciale, cui la cortesia di Lei si è prestata. In essa le maestre potranno vedere effettuati ed applicati rigorosamente i principii scientifici svolti nella parte teorica.

Ognuno scorge agevolmente di quanta utilità potrà riuscire questo nostro volume non solo alle maestre dei Giardini infantili che vogliano perfezionarsi sempre più in questo metodo, ma anche a tutte le altre, le quali troveranno in esso una guida teorico-pratica, un manuale completo per un Giardino Fröbel, e per l'apprendimento del metodo.

Per chi voglia fare la cura di Kneipp.

Ai freddi e alle nevi di un inverno rigidissimo succede già la mite temperatura della primavera, e molti, che non vollero saperne dell'acqua durante la stagione fredda, quantunque essa non sia meno salutare che nell'estate, cominciano a pensare all'opportunità di una cura idroterapica o per cacciar qualche morbo o per rinvigorire la loro fibra.

A tutti quelli che non avessero già stabilito di andare a Wörishofen o in uno degli istituti idroterapici tedeschi, ma che invece preferissero di abbreviare la strada, possiamo raccomandare l'istituto idroterapico di Udine, diretto dal dottor Domenico Calligaris.

Quanti ebbero opportunità di frequentare per il passato questo luogo di cura, se ne partirono colla miglior impressione, e per la cortese sollecitudine con cui furono trattati dal valente medico e per le comodità offerte dall'istituto ch'egli dirige.

Quest'anno il dott. Calligaris, per poter sempre meglio rispondere alle esigenze dei suoi clienti, ha fatto costruire a bella posta un locale sul modello di quelli di Wörishofen.

Inoltre egli fece ridurre a prato un tratto di terreno, ove le persone che qui vengono in cura potranno compiere le passeggiate a piedi scalzi, che mons. Kneipp non cessa mai dal raccomandare, e che furono riconosciute tanto utili per la salute.

Gli ammalati finora accorsi all'istituto di cura del dott. Calligaris, così da vari luoghi d'Italia come da fuori, ebbero altamente a lodarsi, oltre che del trattamento avuto nell'istituto, della graziosa città, di cui essi avevano forse prima un'idea assai meno buona.

Udine infatti, posta in un'ampia pianura tra i monti e il mare, circondata da una pittoresca corona di colline, gode di clima mite e sano, ed offre un soggiorno gradito a chi venga per fare una cura o per sollevarsi alquanto l'animo.

I dintorni di Udine offrono modo di fare bellissime gite, sia che si voglia valersi dei treni della pontebbana, una delle strade senza dubbio che più meritano di essere vedute, sia che si voglia prendere il tram di S. Daniele percorrendo la amena regione dei colli, sia che si voglia giungere alla vicina Gorizia, celebre per la sua positura e per il suo clima.

Chi non volesse allontanarsi dalla città, può fare del pari belle passeggiate, e alla porta stessa dell'istituto idroterapico, si può dire, ha principio un doppio viale di circa due chilometri di lunghezza, che conduce alle ampie praterie stendentesi sulle rive del Cormor, dove pure si potranno fare con molta comodità le passeggiate a piedi scalzi.

Per quelli che, costretti a compiere una cura, devono pur badare alla economia, aggiungeremo che a Udine vi sono alberghi e trattorie ove si può vivere bene ed a prezzi assai modici.

Chi del resto avesse intenzione di recarsi nell'istituto idroterapico di Udine per farvi una cura secondo il metodo di Kneipp, può rivolgersi al dottor Domenico Calligarsi, il quale darà le notizie e gli schiarimenti desiderati.

—

Apprendiamo con vero piacere che all'istituto idroterapico di Udine incominciarono ad arrivare forestieri dalle Romagne, dal Piemonte, ecc., e che all'egregio dott. Calligaris sono pervenute domande anche da stranieri che intendono recarsi qui per la cura idroterapica.

Desideriamo che anche nella nostra città, vi possa in breve essere quel concorso di forestieri che si vede in altri luoghi di cura.

Cronaca Provinciale.

Da Cividale.

Comizio Agrario. — *4 maggio.* — Abbiamo ricevuto il bollettino pubblicato dall'operoso Comizio Agrario di Cividale.

Ci compiaciamo vivamente colla Direzione del Comizio e colla Redazione del periodico, per i continui miglioramenti e progressi appertati al bullettino.

Il sommario è preceduto dagli atti ufficiali, dai quali ci è dato rilevare la molteplice attività spiegata dal Consiglio Direttivo e specialmente in riguardo al *comitato acquisti ai concorsi a premio* ed ai *campi di dimostrazione.* Dal verbale rileviamo anche, come il Comizio di Cividale concorra a render più solenne il 50.o anniversario dell'Ass. Agraria Friulana, elargendo per l'Esposizione commemorativa quattro medaglie, due d'argento e due di bronzo.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 3

Una fanciulla del Popolo.

RACCONTO

—

Versione libera dall'inglese di **Enrico Bottignolli**
(riproduzione vietata).

—

CAPITOLO I.
(Seguito.)

— Betta, Betta, tu non hai ripetuto ciò che dissi: tu non hai parlato!

— No, mamma; quelle parole non le posso dire.

Ciò dicendo si appoggiò alla sponda del letto, nascose la faccia fra le coltri di cremisi e un arido gemito le sfuggì dal petto.

— Tutto, al letto di morte, prometterò alla mia mamma, fuorchè la religione — singhiozzò Betta. — Quella è una sciocchezza, un inganno, e gl'inganni non fan per me. Se io dovessi esser religiosa, dovrei all'istesso tempo farmi ipocrita, e ciò mi ripugna. Sì, mamma, non vi pare? Sì, mamma, prometterò qualunque cosa al vostro letto di morte, non quello che mi proponeste poco fa. — E tacque.

L'era parso d'aver udito la madre a parlare; la calma perfetta della malata l'allarmava, ora, più che se parlasse; alzò quindi il capo con uno sforzo. La signora Granger se ne stava immobile con gli occhi fissi: non era nè morta, nè svenuta.

Le sue mani erano immote, la sua faccia pallidissima, ma tranquilla. I suoi occhi guardavano in alto con un sorriso di contentezza. Betta vide quello sguardo e si spaventò. La mamma sua, tanto religiosa, aveva udito lei, sul guanciale di morte, che mai, mai, avrebbe seguito la via della religione, e tuttavia i suoi occhi sorridevano e il suo aspetto era contento.

— Madre, non vi curate adunque? — disse Betta, con angoscia penosa.

— Oh, sì, fanciulla mi curo; ma mi sembra udir Dio, che fa tutto per il meglio, dire: — Lascia fare a me. — Io non mi agito, cara; dov'io vado, non ci sono dolori, e tu avrai, o un'eternità di disperazioni, o una di calma e di felicità. E cambiando improvvisamente discorso: — Betta, bisogna che tu ami i piccini; che tu te li tenga sempre vicino, e vigilare il padre e non lasciarmeli che si guastino coi cattivi. Sono piccini, ed imparano il male così facilmente, così facilmente! Ma tu puoi guidarli al bene. Tuo padre, non si cura d'alcuno, ed essi, secolui si guasterebbero; ma tu non li lascierai, Betta: m'hai capito?

— Sì, mamma, e questo vi prometto.

— Non t'arrestare; di 'che farai di tutto per accontentarmi.

— Madre — soggiunse Betta tosto. Desiderate che i piccini siano religiosi? e' saranno. Ma non v'affannate per loro, siete malata; farò tutto quel che volete; vi piace così?

— Oh, sì, Betta, mia povera fanciulla! ha Dio dunque addolcito il tuo cuore?

— Guardate, mamma — e qui l'alta e splendida figura sollevando fieramente il capo, e dando alla sua voce un'espressione di sicurtà, soggiunse:

— Non posso far la prima, saprò mantener quest'ultima. I bimbi vivranno della mia vita e prima che alcuno li tocchi dovrà passare sopra il mio corpo; e se la religione potrà su di loro, io coopererò ai loro desiderii. Ho promesso.

CAPITOLO II.

La signora Granger languì quanto fu lunga la notte; disse ancora qualche parola, e allo spuntar del giorno esalò tranquillamente l'ultimo spirito. Non morta, ma pareva dormisse.

I due piccini, in sulla mezzanotte, aprirono chiassosamente la porta della camera, ma non fecero caso nè del visibile turbamento di Betta, nè dell'insolito silenzio che ivi regnava. Fosse la sorella poggiata sul letto della madre, fosse vedendo la malata più smorta del solito che respirava difficilmente, i due piccini si scossero, cessarono il chiasso ed andarono a gettarsi sovra un mucchio di paglia, posta in un angolo e quivi s'addormentarono, inconsci della irreparabile sciagura che lor sovrastava. Al vegnente mattino essi erano orbati della madre.

Mrs. Granger morì tra le cinque e le sei del mattino. Quando Betta s'accorse, s'alzò tosto, stanca di star così a lungo in quella posizione, scese le scale e svegliò una vicina che abitava il pianterreno,

— Sig. Bennett, mia madre è morta; potete voi prendervi cura del Capitano e del Generale? Stassera, quand'avrò venduto i giornali, vi ricompenserò.

La Sig. Bennett era una povera sciancata sui sessantacinque. Profondamente commossa al racconto di tanta sventura, s'offerse non solo di prendersi cura dei ragazzi, ma altresì d'assistere a vegliare la morta.

— No no; questo lo faccio da me — replicò Betta. — Se vorrete aver cura dei piccoli, addormentati come sono, ve li porterò abbasso, e vi sarò eternamente obbligata. No, non fate la scala, di grazia. Fra pochi minuti ci sarà qui mio padre, ed allora, lui, mia madre ed io dobbiamo esser soli; devo parlargli e nessuno deve udirci.

Risalì quindi la scala. Dopo quella veglia così lunga, le sue membra s'erano irrigidite e indolenzite, e il bel colore delle sue guancie le era fuggito. Nessun dolore, del resto, la opprimeva. Dopo tutto, ella aveva anche amata la madre; ma l'ora solenne del dolore e la tremenda certezza di non doverla più rivedere, non erano ancora nella sua mente, ben penetrate; era conscia soltanto d'una solenne promessa che aveva fatto, e d'un senso di spossatezza che le toglieva l'uso dei sensi. Si gettò sul letto accanto alla morta e cadde in un sonno profondo.

Circa un'ora dopo, chiassosi passi ascendevano le scale. I bambini, dal letto della Sig. Bennett udirono lo stepito e congiunsero le mani spaventati; ma Betta dormiva profondamente e non intese entrare il padre in camera.

Egli era stato fuori tutta la notte (era abitudine sua) e gironzando di osteria in osteria tutto quel tempo, insieme a crapoloni suoi pari, aveva finito, come sempre, coll'ubbriacarsi. Era più brillo del solito, e di conseguenza più selvaggio. Entrò brontolando e urtando contro i mobili —: cattivo uomo sempre, terribile adesso nella sua selvaggia imbecillità.

— Betta — disse — Betta, levati su. Marta, ho bisogno d'una tazza di the. Su, presto, ti dico! Devo andar subito all'Arsenale, se no, Targent Gemmo occuperà il mio posto. La testa mi gira; voglio un the! Presto, Marta, o ti prendo a calci!

— Ve lo farò io il the, padre — disse Betta.

Al suono di quella voce la giovane s'era immediatamente levata. — Sedetevi in quella sedia e state zitto; siate calmo, vi dico, e starete meglio.

E sì dicendo lo sollevò di peso e lo portò sopra una sedia, nè più, nè meno che se si trattasse d'un bambino.

— Ecco, or metterò su il pentolino e vi preparerò il the. E' meglio per voi che rimaniate quieto, o non una goccia passerà per le vostre labbra.

— Perchè non me lo fa la mia donna? — brontolò Granger. Com'è che tu ti trovi qua? Le ragazze devono dormir fuori di questa camera. Perchè la mia donna non fa il suo dovere?

— Lo ha fatto già il suo dovere, lei, padre. Siate tranquillo e tosto avrete il the.

(Continua).

Opportuna quanto mai ci sembra poi la deliberazione presa di indire per la primavera 1896 una Esposizione Fiera di vini friulani in Cividale, alla quale fin d'ora auguriamo il migliore successo.

In un articolo di attualità, il ben noto agronomo A. Grassi tratta con speciale competenza, ed informato a criteri di praticità, *sull'uso della torba come lettiera*, e ne dimostra la convenienza, coi dati offerti da un distinto agricoltore del nostro distretto.

La rubrica *note pratiche*, introdotta recentemente, ci sembra indovinata e riescita. Non si tratta delle solite note sforbicciate qua e là come riscontrasi anche nei giornali che vanno per la maggiore, ma di articoletti succosi, che oltre all'avere il pregio dell'attualità, riassumono in forma chiara e precisa, le principali pratiche agricole, ed informati a criteri ed a dati tutti locali.

Nipote brutale. Certo Antonio Barbiani di Gagliano d'anni 37, venuto a questioni colla nonna Caterina Barbiani d'anni 85 la malmenò per modo di recargli contusioni dichiarate guaribili in 12 giorni.

Da Pordenone.

Fallimento. Il Tribunale, con sentenza del 1 corr., ha dichiarato il fallimento di *Paolo Bonaventura*, manifatture; Savorgnano (S. Vito al Tagliamento), ad istanza propria — Cessazione pagamenti 1 aprile scorso. — Giudice, Italo Accarini — curatore ing. Damiano Roviglio — 18 corr. prima adunanza — 30 giorni produzione titoli — 15 giugno chiusura verifiche.

Da Gorizia.

Assise. — *5 maggio.* — Ieri ebbe luogo l'ultimo processo di questa sessione. Sedeva sul banco degli accusati Giuseppe Merviz d'anni 33 da Sanpasso, ladro abitudinario, già più volte punito, il quale venne condannato (in seguito al verdetto dei giurati) a 7 anni di carcere duro e 3 anni di reclusione in una casa di lavori forzati.

In questa sessione venne deplorata la presenza insistente ai dibattimenti per parte di ragazzi sotto i 14 anni, locchè non dovrebbe essere permesso assolutamente. Degli otto accusati od accusate, nessuno è goriziano di nazionalità, sei sono slavi, due italiani.

Commemorazione di Torquato Tasso. — Come annunciatovi, jeri ebbe luogo al Gabinetto di lettura la commemorazione del III centenario della morte del grande poeta italiano. Assisteva alla conferenza del professore Ravalico, un pubblico numeroso e distinto.

Sala comunale. — Rilevo con vero piacere, che nella prossima seduta del Consiglio verrà fatta formale proposta, affinchè la sala di consiglio nel nostro palazzo di città non venga ceduta d'ora innanzi a chicchessia, ma serva unicamente alle sedute della civica rappresentanza od a solennità pubbliche indette direttamente da questa.

Ben fatto, e spero che i consiglieri saranno in ciò pienamente d'accordo.

Da Aquileia.

Aquileia in progresso. — *2 maggio.* — Aquileia possiede il Museo dello Stato (che comprende anche la raccolta di pregevolissime reliquie romane di ragione del Municipio locale) il quale giornalmente progredisce di bene in meglio e la sezione lapidaria in uno a quella di vetrami, credo non tema la concorrenza di altri Musei.

Perciò e con tutta ragione il forastiero appassionato e scienziato, se anche di lontane regioni, dopo aver accuratamente ispezionato il Museo e visitata la veneranda Basilica, Battistero per immersione, gli scavi a spese dello stato ed intrapresa la salita della superba Torre (campanile) da cui si gusta delizioso panorama dalle Alpi al mare, si diparte con piacere e soddisfatto di aver incontrato il viaggio sino alla derelitta Aquileia, in ogni caso, questa, degna di miglior sorte.

Del resto, si pensa di migliorare le dure condizioni in cui si dibatte questa ombra di città che vive nelle pagine della storia.

Difatti, gl'ingegneri delegati dalli patriottici ingegneri civili signori Giacomo D.r Antonelli Consigliere edile onorario e Giulio cavaliere dottor Dreossi, in questi giorni hanno tracciato la linea che dovrà percorrere la trenovia a vapore colla partenza da Aquileia, per Cervignano e Gradisca, facendo capo in Gorizia, questa capitale del Friuli orientale, sopra i di cui vantaggi sarà oggetto un'altra mia corrispondenza.

Se le riferte statemi fatte sono veritiere, si starebbe trattando di costituire una società per attivare la navigazione a vapore Grado-Trieste e viceversa pel trasporto di passeggieri e merci a mitissimo prezzo.

Visite gradite. Oggigiorno abbiamo avuto la visita degli scolari ginnasiali di Trieste in compagnia di alcuni signori docenti professori; assieme circa 110 persone, che dopo aver visitato il Museo dello stato, la veneranda Basilica e via discorrendo, si rifocillarono suddivisi nel caffè restorant alla *Posta*, alberghi *All'aquila nera*, alla *Fortuna* e trattoria al *Porto*; si ripartirono a mezzo della ferrovia friulana colla partenza dalla Stazione di Villavicentina per Monfalcone in Trieste.

Nelle ore di mattina, con quattro giardinieri direttamente da Gorizia smontavano quivi le scolare dell'accademia magistrale, scortate dal professore degnissimo, sacerdote Castellig, ed imbarcate sul vapore Grado intraprendevano la gita per Grado.

Insomma quivi oggigiorno abbiamo avuta un po' di vita, rallegrata anche dalla Società filarmonica aquileiese suonando pezzi musicali accuratamente.

Albergo in vendita. — Sono a cognizione che la proprietaria signora Luigia vedova Bonvicini, per motivi di salute, sarebbe disposta di vendere l'albergo «All'Aquila nera» ed unito altro caseggiato. L'acquirente farebbe buon affare perchè avrebbe un grande Albergo di venti e più stanze, sala interna, altra grande sala da ballo, tettoja e grandiosa stalla per cavalli ed Orto, situato sopra le due piazze del Porto e S. Giovanni in foro questa ultima circondata da grandiosi platani e tigli, all'ombra dei quali avvi il Caffè Birraria vecchia Quargnali.

Arrivederci in breve, con altre corrispondenze molto interessanti.

Giuseppe Urbanetti.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.130 sul suolo m. 20

MAGGIO 6 Ore 8 ant. Termometro 12.2
Min. Ap. notte 9.4 Barometro 758
Stato atmosferico Vario
Vento Nord pressione leg. crescente
IERI: Piovoso
Temperatura Massima 12.4 Minima 9.8
Media 11.12 Acqua caduta mjm 14
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Maggio 6

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.51	leva ore	16.43
Passa al meridiano	12.3.16	tramonta	3.18
Tramonta. . .	19.20	età . . giorni	12

Gli agenti a banchetto.

Ieri, la dilettosa Fagagna — bella anche sotto il velo uggioso di nubi e di piova che il cielo rovesciò addosso alla nostra Provincia tutto il santo giorno — ieri accoglieva una cinquantina di soci della benemerita Società Agenti, i quali volevano solennizzare due ricorrenze liete nella storia della loro società: l'anniversario della inaugurazione della bandiera sociale, il premio dato ai signori Carlini di Udine e Trevisan di Cividale per il lungo ed onorato servizio da essi prestato presso una sola ed unica Ditta. Certo, se il tempo fosse stato quale avrebbe dovuto essere per la stagione e il dolce (?) mese in cui ci troviamo; il numero degli intervenuti sarebbe stato ben maggiore; ma quelli che parteciparono al geniale convegno indubitatamente ne serberanno il più gradito ricordo.

Portatisi a Fagagna con treno ordinario del tram, restituironsi a Udine con treno speciale, alle ore ventuna, dolenti che il momento fosse sopravvenuto così rapidamente.

Il banchetto fu tenuto in una vasta sala (di carnovale e nelle sagre vi si balla) dell'albergo Baschiera; e quella fratellevole allegria che già s'era notata nel viaggio, predominò sovrana durante le tre ore circa della... *seduta* Il vino era ottimo; i cibi squisiti; il servizio prestato da due giovani formose e sorridenti; i commensali erano, la pluralità, giovani anch'essi e allegri, e il sorriso di quelle gentili molto li appagava: onde il ratto volar delle ore non può meravigliare.

Ci furono brindisi — dell'egregio e operosissimo presidente signor Giuseppe Cozzi; del socio e consigliere Libero Grassi; di altri soci; e si lessero telegrammi del presidente onorario della Ditta Pietro Trevisan di Cividale e del socio Pietro Antonio Benuzzi da San Giorgio; e vi fu il sonetto in friulano che non manca nei ritrovi dove siede un certo cattivo soggetto di nostra conoscenza; e ci furono canti più o meno felici all'indirizzo delle belle e all'indirizzo dei festeggianti; e ringraziamenti meritati all'indirizzo del vicepresidente signor Fernando Grosser che aveva regalato un barile di squisita birra della rinomata fabbrica Fratelli Reininghaus da lui rappresentata e del socio Delser di Martignacco, il quale aveva regalato gli eccellenti suoi biscotti; e ricordi della prima società agenti, uno dei cui fondatori — il signor Luigi Sandri, farmacista e inventore del famoso amaro *Gloria* — volle rallegrare di presenza il festoso simposio; e, insomma, ci fu tutto quello che si potrebbe immaginare di brillante.

Il ritorno fu pure allegro; e la giornata lasciò in tutti il più vivo desiderio del suo ripetersi almeno un'altra volta in giornata spendida non solo per il gaudio dei compartecipanti a consimile gita, ma ed anche per il sorriso del sole e della natura non flagellata dalla pioggia, come ieri insistente e greve.

Un udinese

alla Corte d'Appello di Brescia.

Dai giornali di Brescia rileviamo che si svolse presso quella R. Corte d'Appello una causa importante contro Sarti Augusto di Udine, ultimamente impiegato a Parigi nella Casa commerciale Bicchi. Questo processo subì varie vicende. Fu discusso al Tribunale e Corte d'Appello di Milano e la condanna era grave: 4 anni di reclusione ed uno di sorveglianza. La Cassazione di Roma annullò la Sentenza e rinviò a Brescia, ove si rifece l'istruttoria. Figuravano fra i testimoni Bicchi di Parigi, Volf di Baden, cav. Bertoja di Udine, Morino di Roma, Pioli, Valli Vergeat di Milano e parecchi altri. Tre erano i capi di imputazione. La discussione fu lunga, serena efficacissima. Difendevano l'imputato, l'avv. Caldara di Milano e l'avv. Bischiera di Udine.

La Corte assolse il Sarti dai due capi d'accusa più gravi, e cioè dall'istigazione al falso in documento pubblico, e dal furto con due qualifiche: ritenne sussistente il terzo fatto e lo condannò a 7 mesi e 15 giorni di reclusione scontati già col presofferto. La costanza ed abilità dei difensori sono state compensate.

Dell'«In Alto»

l'apprezzatissima cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana, abbiamo ricevuto jeri la terza puntata dell'anno. Vi troviamo l'annuncio che il ricovero Nevea (m. 1150) verrà riaperto col giorno 29 giugno e sarà provvisto, come negli anni scorsi, di cibarie e bibite; e il ricovero Canin (m. 2008) verrà pure arredato e fornito di bibite pel 15 luglio: però, l'accesso al medesimo sarà permesso soltanto con guide autorizzate dalla Direzione sociale.

Vi troviamo poi articoli del prof. Marinelli, del prof. A. Tellini, del dott. G. Pitotti, del giovane signor A. Lazzarini ecc.; pregievoli per le notizie che forniscono ad illustrazione di mano in mano più completa della nostra Provincia.

Ferimento.

Il calzolajo Giuseppe Simeoni, che ha bottega in Via Poscolle, ebbe jersera qualche diverbio con l'altro calzolaio Giuseppe Saltarini di Via Superiore.

Stamane, il Simeoni, incontrato il Saltarini sull'angolo tra via Poscolle e via Zanon, lo affrontava. Ne seguì nuovo diverbio — con la peggio del Simeoni, il quale riportò ferita di trincetto sopra l'occhio.

Domandammo sulla entità della ferita, ma non ci seppero rispondere, stantechè in quel mentre, il Simeoni veniva medicato all'Ospitale, ove si era recato da solo.

Il Simeoni ha 39 anni.

Ecco il rapporto medico:

Una ferita semicircolare del diametro di tre centimetri alla regione sopraorbitale destra;

una ferita lunga dodici centimetri subito al di sotto dell'orbita dello stesso lato comunicante per via sottocutanea con la prima;

Temesi che il Simeoni perderà affatto l'occhio sinistro.

Il feritore non venne ancora (11 aut) arrestato.

Una ferita della sclera dell'occhio pure sinistro interessante la metà interna superiore della stessa con ernia dell'iride.

Le due prime ferite si giudicano guaribili, salvo complicanze, in meno di dieci giorni.

La diagnosi della terza ferita è per ora riservata.

Funerali solenni.

La vasta irregolare piazza di S. C[illegible] stoforo, l'atrio e il cortile interno [illegible] così triste sotto il deluviar della piog[illegible] — del Palazzo Caiselli, erano ieri g[illegible] miti. Fanciulletti delle scuole elemen[illegible] e giovani che già erano stati allievi [illegible] defunto; colleghi suoi; ricchi che [illegible] avevano avuto a precettore dei lo[illegible] figli; conoscenti, estimatori, amici [illegible] ieri, anche da vari paesi della Provin[illegible] in buon numero convenuti a rend[illegible] pietosi le ultime testimonianze di [illegible] affetto e di stima che morte non [illegible] — al povero maestro Mattia de P[illegible] così impensatamente rubato alla fa[illegible] glia, alla scuola.

Notammo: il Senatore A. Di Pra[illegible] pero coi suoi due figliuoli, il cav. [illegible] Elio Morpurgo Sindaco della città [illegible] assessori A. Di Trento, avv. A. M[illegible] ed avv. G. B. Antonini; il Preside [illegible] R. Istituto prof. cav. Massimo Mis[illegible] il delegato scolastico dott. Emilio Volp[illegible] il vice direttore della Scuola Tecni[illegible] prof. Giorgio Petronio; i professori [illegible] Comencini, cav. G. Nallino (anche come rappresentante del deputato prof. [illegible] Marinelli presidente della Società Alpina Friulana), Giorgio Marchesini, cav. Giovanni Clodig, T. I. D'Aste; il signor Giuseppe Cozzi anche quale presidente della Società degli agenti; il maestro sandanielese signor P. Allatere, quale vicepresidente della Società Magistrale friulana; il signor Osualdo Ciani direttore didattico in San Daniele e presidente di quella sezione industriale della Associazione; docenti e convittori [illegible] collegi Convitti *Donadi* e *Paterno*; maestro sig. V. Munero presidente della sezione di Cividale della Associazione magistrale; signor A. Ghion presidente della sezione di Latisana; il vecchio maestro signor Antonio Ciochiatti di Gemona; l'avv. Pietro Linussa; l'avv. Remigio Bertolissi; rappresentanza della Società pompieri; il segretario municipale dott. Ba[illegible] l ni; il dott. Giuseppe Pitotti; il signor De Candido Domenico presidente dell'Istituto filodrammatico; il co. Rizzardo Agricola, l'ingegnere Aristide Zenna[illegible] anche per la Società fra impiegati civili; il dott. Virginio Doretti anche per la Congregazione di Carità; il tenente colonnello Marcheselli; i maestri Domenico Martin di Rodeano e Giacomo Pividori di Pavia; il cav. Silvio Ma[illegible] direttore delle Scuole elementari municipali e tutto il personale di queste scuole — tanto maestre come maestri; gli orfanelli dell'orfanatrofio Renati; cav. Gervaso r. Provveditore agli studi; cav. Venturini r. ispettore scolastico; e[illegible]

Avevano mandato *Corone*, *oltrechè* [illegible] vedova desolatissima: l'Associazione Magistrale friulana — i fratelli Di Prampero — il Direttore e i docenti delle Scuole elementari — Luigi e Maria Fa[illegible] bris — Famiglia Berghinz — Famiglia Capsoni — Conjugi Pravisani — Adelardo Bearzi — Alunni della classe [illegible] elementare.

Reggevano i cordoni della bara: a destra, il sindaco cav. uff. Morpurgo, l'assessore avv. Measso, il dott. Volpe delegato scolastico, a sinistra, il cav. Mazzi direttore delle Scuole e il r. Provveditore.

Causa il tempo imperversante, i discorsi per commemorare le virtù del rimpianto maestro si tennero nell'atrio del palazzo Caiselli.

Parlarono: il cav. Mazzi, direttore delle scuole — commovendo gli uditori molti dei quali piangevano; il dott. E. Volpe quale delegato scolastico, a nome del Municipio; il prof. cav. Nallino; il maestro signor Baldissera a nome de[illegible]

Il Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

SCIENZA E FEDE.

Il corpo bianco, vergineo di fanciulla giace su la tavola di marmo; la testa piegata a sinistra, la faccia livida: casta figura resa sacra dalla morte.

Il dottor Paolo taglia, ritaglia: su quella materia cerca, studia la scienza. Ha squarciato il petto niveo, sradicato il cuore. Ne le mani del medico quel viscere sembra palpiti ancora. Il momento è solenne; Paolo analizza.

— Che cosa c'è in questa orecchietta? e l'aorta? perchè così voluminosa questa parte?

L'occhio s'accende, scaturisce una scintilla e si spegne. La barba d'argento del medico sfiora il giovane cuore.

— Perchè sei morta a vent'anni? Perchè si muore?

Silenzio.

— Perchè non me lo dicesti prima che morivi? Che cos'è la morte?.. Dammi, dammi la verità!

Il dottor Paolo acceso in volto, inspirato chiedeva alla materia la sua voce nascosta, immensa — alla natura il mistero de la vita.

— Sei morta? Sì; perch'eri ammalata; sei morta, forse, perchè avevi nel sangue l'eredità fatale; sei morta...

Guarda ancora il cadavere.... la bocca de la fanciulla si contrae; un sogghigno spaventoso.

— Ridi? Ah sì, io so niente; noi siamo ciechi: è la morte che ci deride.

Hai ragione, ridi, la scienza è un arcano.

Studiava da vent'anni con la febbre de la ricerca, con l'entusiasmo del sapere; studiava sui morti, sui vivi, sulle bestie, sulle piante: folle perchè non trovava mai la chiave de l'enimma, disperato in cerca d'un ignoto ch'è prestigio e miracolo de la creazione. Ne la materia soltanto ammetteva il principio e la fine.

Dov'è il principio? perchè la fine? Scrisse libri enormi, s'invecchiò sui fenomeni patologici; notte e giorno in mezzo alle ulcere e le infezioni. A cinquant'anni pareva un tronco d'albero fulminato, un pigmeo che si schiaccia sotto la potenza d'un gigante: seguace e martire del la verità, con un solo ideale: avere l'essenza; il perchè della culla; il perchè della tomba. Ateo per principio adorava un solo dio: il Vero. E a questo dio sacrificò tutto; la sua giovinezza, i suoi baldi ardimenti, il suo amore di sposo, il suo affetto di padre. Di giorno nelle cliniche, di notte nella sua camera trasformata in sala anatomica; circondato da la fine: con una bestemmia su le labbra quando gli si presentava dinanzi un teorema che non sapeva spiegare. Ne le poche ore di riposo sognava bocche sdentate, occhi spalancati, piaghe ributtanti, corpi macchiati di sangue; e lontano, lontano vedeva un punto nero, l'x incognita: il suo incubo, il suo martirio.

Sarebbe morto come il biondo Nazareno, come Savonarola pure d'udire una volta l'accento fatidico che insegni a la scienza la strada de la vittoria; avrebbe rinnegato il suo stesso pensiero pur di provare un'istante la sublime voluttà d'una scoperta più civile, più santa di quella di Cristoforo Colombo, che inseguerebbe al genere umano il perchè del suo essere. *Essere o non essere*: nel dilemma d'Amleto si concentrava tutta la vita di Paolo, si riuniva l'aspirazione unica e bella della sua mente.

Vivere per conoscere la terra, per scrutare il cielo.

Tardi, di notte. Il dottor Paolo voleva guarire un pazzo con il metodo curativo che Samuele Hahnemann chiama Omeopatia. Dopo ansie e timori, la sua prova fallì. In quel giorno maledisse anche la scienza: larva bugiarda che promette ed inganna, Proteo multiforme. Non prese cibo, si ritirò nella sua camera senza vedere la moglie, nè il figlio — un amore di pochi anni.

Laura soffriva, nella sua testa di donna intelligente ed amorosa divinava una fatale catastrofe. Suo marito in preda ad una ossessione, suo marito che moriva senza credere neppure ad un raggio di sole.

Ella è una di quelle donne che passano sulla terra per conforto e protezione, una di quelle creature che bastano da sole ad innalzare il nome muliebre, a renderlo luminoso e sfolgorante.

Laura studiò molto sui libri e su se stessa; intelligenza avvegliata comprese che suo marito cercava l'impossibile. La scienza non è completa, suo marito la voleva *finita*; senza pensare che ne l'Universo non c'è principio, nè fine. Ciò che manca alla scienza bisogna trovarlo nel nostro Io; nell'Io invisibile che ricorda il mondo: l'anima della natura e de le cose.

Il dottor Paolo veglia sulla poltrona; con il capo bianco sul petto; egli sembra un atleta domato e vinto.

S'alza; piglia un cranio d'uomo, lo gira e rigira fra le mani. Paolo è muto, senz'espressione nei grandi occhi neri, con la fronte corrugata e pensosa. Ad un tratto, in un impeto di collera, getta il cranio contro la parete apposta esclamando:

— Maledetto!

Quel grido si ripercosse con eco funebre, sacrilega. Il cranio in terra, con le vuote occhiaie, aveva la bocca sogghignante.

— Ridi, maledetto!

Travolto, impazzito, Paolo impugna una rivoltella. La morte l'attirava; l'ignoto le prendeva — suggestionandolo.

— Che cos'è la morte? La fine. Ma che cos'è la fine? Il nulla.

La rivoltella cadde sul pavimento, produsse un rumore sordo.

Dietro di lui, in piedi, lo guarda Laura. Egli si confonde. Non parla.

— Tu, Paolo, lotti con la morte e spezzi la vita.

— Quale vita?

— La tua e... la mia.

Paolo sorrise.

— La tua vita, Laura, è un composto di materia come la mia; come quella di tutte le bestie.

— E perchè vuoi uccidere la materia?

— La materia non s'uccide; essa si trasforma in altra materia. Io voglio uccidere il pensiero.

— Il pensiero s'impone, giganteggia; il pensiero è lo spirito: non muore, attraversa l'aria come l'anima dell'Universo. Non puoi uccidere il pensiero.

— Noi siamo materia; ecco.

Presente il cranio a sua moglie:

— Il cervello s'è cambiato in vermi; il pensiero è spento.

— Quel pensiero, forse, sarà immortale.

— L'Universo è immortale?

— Si succedono gli astri come gli uomini.

— Ma l'Universo finirà.

— Quando?

— Non so, Laura: ecco l'incubo, ecco l'ignoto. Siamo impotenti, siamo ignoranti. Io so nulla, ed ho spesa la mia giovinezza per conoscere... niente... niente.

Delirava.

— Sono un pazzo ignorante; la scienza mi ha ingannato. Non so perchè nel sole ci sia la luce che riscalda e feconda; io non capisco la legge che governa il mondo. Guardo il cielo e rabbrivvidisco; l'immensità di quel prodigio m'annichilisce. Studio la terra e trovo... Laura, trovo un continuo rinnovelarsi d'antitesi. Laura, voglio uccidere il pensiero.

— E quando contempli tuo figli[illegible]

corpo insegnante; il maestro di Sandaniele signor P. Allatere per l'Associazione Magistrale Friulana, il maestro sig. Pietro Migotti vicepresidente dell'Associazione Magistrale Friulana.

Dolenti che lo spazio non ci consenta di riprodurre tutti i bei discorsi, nei quali vennero con tanto amore ricordate le virtù dell'estinto; stampiamo qui le parole dette dai maestri signori Baldissera e Migotti.

Discorso Baldissera.

Il dire di quegli uomini che, benemeritando, vissero nell'amore e nell'estimazione di tutti, se è tributo doveroso alla diletta loro memoria, è pur sollievo all'animo di chi in essi lamenta la perdita dell'amico carissimo, del compagno esemplare.

Ciò nullameno a me che fino dal 1872, l'ebbi a collega, ed a cui mi stringevano vincoli di antica amicizia, abitudini di socievoli ritrovi, a me torna grave assai il mesto ufficio che ai colleghi piacque affidare, di porgergli l'estremo saluto.

Mattia de Poli non fece mai pompa di quelle rumorose ostentazioni di virtù cittadine, le cui lodi non parche, sgorgano ogni dì dalla penna di compri laudatori, ma fu ricco di quelle virtù modeste che sono vero ornamento alla vita, e che sebbene si esplichino silenziose, spandono d'intorno soave profumo.

Fu egli marito esemplare che alla sua dolce compagna prodigò sempre cure ed affetti intelligenti e delicatissimi. La serenità, l'armonia, l'ordine che regnavano nella sua casa e che rendevanla un santuario di pace e d'amore, trassero a lui, anche da lontani paesi, giovanetti che cercavano di vivere in sani ambienti, fra spiriti equilibrati.

Insegnante colto, operosissimo, affettuosamente severo, primeggiò senz'ambizione, ottenendo dal suo lavoro ricca messe, e meritati conforti di stima e di affetto da superiori, da colleghi e da ogni altra classe di persone.

Amante dello studio, ed apostolo caldissimo della sua nobile missione volle dotare Udine di una novella istituzione educativa, cui dedicò tutto se stesso, e mercè l'ajuto di ogni ordine di cittadini vi riuscì, lasciando in essa di sè memoria che non morrà.

Accogli, o collega carissimo, l'estremo vale che i compagni di lavoro, addoloratissimi della tua dipartita, ti porgono, e l'eletto tuo spirito aleggi sempre fra loro per sorreggerli in questa vita travagliata, in cui pare vadansi spegnendo gl'ideali più nobili, più generosi, più santi.

Discorso Migotti.

Profondamente commosso, a nome della Società Magistrale Friulana, porgo un ultimo lagrimato saluto al degnissimo presidente Mattia de Poli, all'amico carissimo, al collega operoso, rapito — ahi troppo presto! — alla stima ed all'amore di noi tutti.

Non l'egregie sue qualità di mente e di cuore io intendo esaltare in questo istante di lutto, ma rendere ancora un omaggio di riverenza e d'afleto alla salma dell'uomo nobile e generoso che ci ha abbandonati.

Chi le conobbe lo amò; non pochi oggi lo piangono, non pochi deplorano la sua dipartita. Con fede ardente, con vivo entusiasmo egli lavorò a tutt'uomo per dar vita, incremento e forza alla Società fra gl'insegnanti e vide oltre 600 maestri, eccitati dalla sua calda ed eloquente parola, unirsi concordi sotto la medesima bandiera; iniziò, sull'esempio di altre città, e condusse a buon porto la tanto benefica istituzione degli Educatorii, istituzione che ha per iscopo di soccorrere i figli dei poveri operai.

O Mattia, non avrei mai creduto di doverti accompagnare all'ultima dimora proprio in questi giorni nei quali l'anima tua, a buon diritto, esultava nella dolce compiacenza di veder raggiunto l'ideale che tanto vagheggiasti. Come eri lieto nel pensiero di riversare su tanti miseri scolaretti l'onda di tenerezza che tutto riempiva il tuo cuore. Ma il crudo destino ogni gioia paterna volle negarti quaggiù.

Addio, povero amico, il tuo nome, la tua memoria non si cancelleranno giammai. Il nostro sincero dolore s'unisca a quello della tua sposa adorata e sollevi in parte l'ambascia dell'animo suo.

Molti, ai quali fosti guida e maestro deporanno un fiore sulla tua tomba, noi solleviamo al cielo lo spirito affranto da sì inaspettata sventura.

MATTIA DE POLI

Dirigente della Scuola dei Teatri, Presidente dell'Associazione magistrale friulana, è morto! Abbiamo perduto, più che un collega, un padre ed un amico affettuoso, e il cuore straziato Gl'invia l'ultimo saluto.

Ah, la schiera dei forti e dei buoni va sempre più assottigliandosi!

Poche anime sentirono come la Sua la giustizia e il dovere; pochi, come Lui, consacrarono per tanti anni, con tanto ardore e intelligenza, tutte le forze dello spirito e del corpo all'educazione della fanciullezza, nella quale concentrò tutto quell'affetto che non potè prodigare ai figli suoi.

La forte e laboriosa Liguria, nella quale trascorse la Sua prima giovinezza, lasciò nella Sua anima gentile quella smania di lavoro, quello spirito d'intraprendenza, quel prepotente bisogno di movimento, che fecero di Lui un uomo coltissimo, il promotore dell'Associazione friulana, l'apostolo dell'Educatorio «Scuola e Famiglia», al quale dedicò i più nobili sforzi sobbarcandosi ad ogni peso e sacrificio.

Oh, è ben crudele il destino! Quando la Sua aspirazione era già un fatto compiuto; quando dopo tante fatiche, stava per raccogliere il frutto desiato, bruscamente, inesorabilmente, la morte Gli additò la tomba.

Pochi giorni fa, raccolti intorno a Lui, ascoltavamo la Sua calda parola; oggi, raccolti intorno al Suo letto di morte, piangiamo la sua dipartita, dicendogli: Addio! E grazie, perchè lasci vivi tra noi i tuoi esempi e le tue virtù; grazie anche a nome dei bimbi, di cui fosti padre e maestro!

Sulla tomba non appassirà mai il fiore del ricordo?

Il Direttore e gli Insegnanti.

IN MORTE

di Mattia De Poli.

Come è triste il fatto! Ieri sano e vigoroso; oggi ormai non rimane di Te che la memoria!

Ma quella resterà sempre cara e soave in me, come affettuosa e cara fu la nostra amicizia da che, finito d'essere tuo scolaro, con un bacio mi chiamasti amico! Eppure sotto quel nome non cessasti mai dall'essere il Maestro per me, amoroso maestro d'ottimi consigli. Ed io non serberò di Te soltanto cara memoria, ma riconoscenza ed affetto, così la nostra amicizia durerà oltre la tomba, come tutte le cose veramente care.

Milano, 5 maggio 1895.

Mosè Schiavi.

In memoria del maestro Mattia De Poli presidente del Comitato promotore dell'Associazione «Scuola e Famiglia», il Comitato promotore dell'Associazione stessa ed un gruppo di soc. aprirono una sottoscrizione.

Si raccolsero jeri le seguenti offerte:

Elio Morpurgo L. 10, Melania Angeli-Bearzi 5, Vincenzo Gervaso 5, Luigi Venturini 4, Mazzi Silvio e famiglia 5, Pietro Migotti 2, R. De Gaspari 2, Enrico Bruni 2, Cozzi Giuseppe 2, dott. Giuseppe Pittotti 2, avv. Emilio Volpe 5, Fratelli Tonello 4, Lazzarini Alfredo 2, Elena Fabris Bellavitis 2, Furlani Giacomo 2, Raimondo Tonello 2, Braidotti Aurelio 2, Bertoli Maria 2, Prini sac. Giuseppe 2, Passero Ida 1, Albano Pravisani e consorte 2, Antonio Bettini 1, Lucia Bettini 1.

Ringraziamento.

La vedova e la cognata del maestro Mattia De Poli ringraziano tutti coloro che vollero onorare la memoria del loro caro defunto.

Domandano venia se nell'acerbità del dolore incorsero involontariamente in qualche dimenticanza.

Corte d'Assise

Assoluzione.

Il processo per appiccato incendio contro la Margherita Santarossa in Gava e il di lei figlio Firminio Gava e per complicità nel reato contro il rispettivo marito e padre Antonio Gava, che li avrebbe istigati ad abbruciare la propria casa; finì come si prevedeva fin dalle prime: con l'assoluzione degli imputati.

Lo stesso Pubblico Ministero cav. Caobelli ritirò l'accusa: onde facilissimo fu il compito dei difensori avvocati Villanova di Venezia e Schiavi di Udine, e facile pure per i giurati il formulare il loro verdetto negativo alle questioni presentate loro dal presidente cav. Manfroni.

Per l'onore della propria madre.

Di un caso abbastanza piccante e singolare ha dovuto occuparsi in questi giorni la suprema Corte di Cassazione. Una signorina aveva sporto querela contro un tale, che al padre di lei aveva rivolte, fra altre ingiurie la parola *cornuto*, e quel tale era stato condannato. Ricorse costui in Cassazione sostenendo che la signorina non poteva querelarsi, giacchè l'offesa non era rivolta a lei; ma il supremo Collegio — con un'interessante sentenza pubblicata nella *Cassazione Unica* — confermò la sentenza, osservando che la parola ingiuriosa aveva indirettamente recato offesa anche all'onore della signorina e della sua famiglia.

Ecco una saggia sentenza, che dà alle fanciulle il diritto di difendere l'onore della propria madre.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Kiussi Ugo

Orsi Attilio l. 1 — Seitz Giuseppe l. 1.

di *Poli Mattia*

Zambelli D. Tacito l. 1.

di *Bossi Luigi*

G. A. co. cav. Ronchi l. 1.

La direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

LOTTO

Estrazione del 4 Maggio

Venezia	12	81	6	87	55
Bari	21	59	54	25	51
Firenze	30	83	53	19	80
Milano	25	67	27	63	16
Napoli	9	10	86	47	48
Palermo	76	1	38	79	64
Roma	48	82	21	14	57
Torino	56	45	39	48	6

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 21 al 27 aprile 1895.

Nascite.

Nati vivi maschi 5 femmine 8
» morti » — » 1
Esposti » — » —
Totale n. 14.

Morti a domicilio.

Vincenzo Graffi fu Antonio d'anni 80 falegname — Rosa Olivi di Giovanni d'anni 3 e mesi 7 — Domenico Sturam fu Gio. Batt. d'anni 42 agricoltore — Lucia Romanelli-Plaino fu Paolo d'anni 55 contadina — Francesco Cappelletti di Luigi d'anni 2 — Ida Zilli di Giov. Batt. di mesi 10 — Maria Sartoretti-Fior fu Rocco d'anni 69 civile. — Maria Rojatti di Giuseppe di mesi 7 — Maria Teja fu Francesco d'anni 69 casalinga — Lucia Causero-Franzolini fu Pietro di anni 60 contadina — Giov. Batt. Venturini di Antonio di giorni 5 — Egidio Sgobaro di Umberto d'anni 3 — Mattia Poli fu Giuseppe d'anni 41 maestro comunale.

Morti nell' Ospitale civile

Enrico Tessaro di Angelo d'anni 23 fornaciaio — Lucia Cecotti-Miani fu Pietro d'anni 29 contadina — Maria Feruglio Zorzi fu Antonio d'anni 58 casalinga — Luigi Grillo fu Benedetto d'anni 68 sellaio — Perina Tonizzo fu Giov. Batt. d'anni 62 serva.

Morti nell' Ospitale Militare.

Luigi Malvezzi fu Luigi d'anni 22 soldato nel 26.o regg. fanteria — Carlo Fasoli di Vincenzo d'anni 21 soldato nel 15.o cavalleria.

Totale 20.

dei quali 4 non appart. al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe Gismano sarto con Carolina Biasone casalinga — Attilio Salvador muratore con Anna De Vit setaiuola — Giovanni Regio operaio di ferriera con Giovanna Zoratti casalinga — Gaspare Valentinis ragioniere con Elvira nob. de Vicenti Foscarini agiata — dott. Giovanni Levi avvocato con Alfonsina Bellezza agiata — Serafino Mencacci fabbro con Maria Marcuzzi seggiolaja.

L'anarchico Mancini.

Fu tradotto in arresto a Roma il carpentiere Luigi Mancini, cinquantenne, da Rimini; egli è l'autore della esplosione della bomba in Piazza Montecitorio, avvenuta nel marzo 1894, per cui era stata assegnata una taglia di 500 lire. La scoperta di questo bombardiere è dovuta all'autorità giudiziaria.

Mancini si dichiarò apertamente anarchico di professione. Disse che partecipò a tutti i movimenti di ribellione verificatisi sin qui.

Addosso gli sarebbero state trovate carte compromettenti.

Notizie telegrafiche.

Ambasciatore caduto da cavallo.

Parigi, 5. Wolkenstein, ambasciatore austro ungarico a Parigi, passeggiando ieri al Bois de Boulogne cadde da cavallo, e si fratturò una costa. Il suo stato non è menomamente inquietante.

Sempre scosse di terremoto.

Lubiana, 5. La giornata di ieri è passata tranquilla, però iersera alle 10 e 32 si sentì una scossa di terremoto poco forte in direzione sud ovest accompagnata da rombo sotterraneo. Stamane alle 1 35 e alle 3 30 si avvertirono due scosse molto leggere. Il tempo piovoso continua.

Allo scoglio di Quarto

Genova, Le rappresentanze della Provincia, del Municipio e della Università recarono stamane delle corone allo scoglio di Quarto. — Nel pomeriggio vi si recarono le società operaie e garibaldine. A mezzodì nella villetta Di Negro si è inaugurato un busto al colonnello garibaldino Antonio Mosto.

Luigi Montico gerente responsabile.

trovi ancora la delusione; trovi ancora il contrasto?

— Mio figlio è un altro essere uguale agli altri.

— Paolo, che cos'è l'amore?

— Una necessità fisiologica.

Laura, pallida e tremante, abbassò la testa.

—

Pochi minuti di silenzio.

— Paolo, perchè m'hai fatta tua?

— Aveva bisogno di vederti e di.... amarti.

— No; di possedermi. Ah che cos'è la scienza se uguaglia l'uomo a la bestia? Che cos'è la scienza se spezza gl'ideali, se tronca le aspirazioni? Maledetta, maledetta!

— Laura...

— Lasciami dire, lasciami; è un pezzo che soffro e piango. Quali soddisfazioni ti diede lo studio de la verità? Quali allori cinsero il tuo capo canuto? Quali orizzonti s'aprono dinnanzi alla tua mente? Scienziati che deridete il sentimento e rinnegate l'affetto, apostoli de la materia abbiate almeno la forza di vivere!

— Laura, bestemmi.

— No; bestemmi tu, innalzando il tuo dio su la rovina de la patria, de la famiglia e di te stesso: tu disconosci i soavi trasporti de l'anima perchè ti inebbri nell'analisi del verme schifoso, schernisci le lagrime perchè hai bisogno de le piaghe; non hai carezze, non hai sorrisi perchè nella materia inerte, ne la putredine del corpo trovi il solo ideale, trovi la meta. Studia, studia: che cos'è la scienza? Studia, studia ed impugna la rivoltella: studia.

— Ma tu non comprendi.

— Non comprendo? Io, ignorante, sento l'energia per vivere; tu, scienziato, t'uccidi.

— E dove, dove trovi questo coraggio? dimmi, dimmi, dimmi!

— In me stessa, ne la mia anima.

— Ma l'anima non c'è; il cuore funziona come gli altri visceri; la testa pensa.

— Tu non sai, tu non sai. Lasciami parlare. Vieni qui, lasciati condurre da me. Apriamo la finestra, la notte è serena. Paolo ascoltami. Io sono ignara del mistero che racchiude la natura; non so di fenonomi, non so di malattie, non so di medicina e vivo. Paolo, vivo con il cuore. Il cuore funziona, il sangue scorre e passa, l'aria lo purifica: ma l'anima è qui nel mio corpo, nel tuo, in quello del nostro bambino, in quegli astri. Paolo, io credo: credo al profumo d'un fiore, a la mistica poesia d'una preghiera, a la soavità d'un giuramento: credo nel mio amore di sposa e di madre; credo nei capelli biondi del mio angiolo, nei tuoi occhi ove si sprofonda il pensiero; credo ne la missione di donna, credo nel cielo. Ho fede, Paolo. Dopo morti abbiamo la tomba e sopra la tomba l'infinito: l'anima non muore. In alto, in alto. Date la speranza, date la fede, apostoli del Vero; sarete allora i benefattosi de la società. Ma finchè chiederete a la scienza quello che la scienza non può darvi... sarete sempre a lo stesso posto: infelici ed ingannati.

— Laura, ho paura, mi fai tremare. Fede in che cosa?

— Nei nostri affetti. Fede. Fede nel bacio di padre, nel sorriso di moribendo. Ti ricordi? Quando ci siamo scambiati il primo bacio d'amore, tu era commosso. V'è la fede nel bacio casto, ne l'amore, ne la felicità: fede non scetticismo; ideale, ideale — non materia. Paolo, baciami ancora, baciami ancora. Quel cranio ci benedirà; la tomba non dimentica l'amore. Paolo, baciami ed avrai la fede. Fede, Paolo.

Paolo prese la testa di sua moglie, la guardò intenerito.

— Baciami, Paolo, ed io ti darò la Fede.

Un bacio lungo congiunse le due bocche, un fremito di voluttà passò per l'aria.

— Il nostro bambino fu ammalato, vero? Io l'ho guarito, l'ha guarito il mio cuore. Tu non sai le notti vegliate, l'abnegazione, le preghiere; tu non sai Paolo, non l'ha salvato la tua scienza, ma la mia Fede.

Laura pareva una santa.

— L'hanno guarito i miei baci e Quello là su...

Il dito di Laura mostrava il cielo.

— Vai nella leggenda.

— Anche la scienza è... — Animandosi:

— Una Forza ci dirige: la legge de la natura eterna...

— Laura, poesia.

— Meglio la poesia se sublima, che la scienza se uccide.

— Tu sei un'anima eletta, Laura!

— Hai detto, hai detto; dunque c'è l'anima. Sì, sì; l'hai detto!

— L'anima de la materia...

— Lo spirito!

La stanza era piena di ombre. Paolo fissava la rivoltella.

— Che cosa guardi? Quell'arma non è per te: bisogna credere.

— Credere... Laura?

— Vieni.

Uscirono. Il bambino dormiva tranquillo ne la sua culla bianca. Laura condusse il marito presso l'alcova immacolata.

— Egli dorme.

— Sì.

— Gli angeli lo proteggono, il mio amore lo benedice.

Paolo non risponde.

— Guarda; nel nostro figlio c'è la nostra Fede. Inginocchiati.

Lo scienziato piegò i ginocchi; la sua testa bianca s'abbandonò sul piccolo letto. Laura in piedi... pregava.

— Paolo, comprendi ora; senti la Fede?

Una lagrima bagna le gote del dottore. Sua moglie china verso di lui:

— Bacielo, Paolo.

Il bambino, in quel momento, si sveglia e con accento melodioso:

— Mamma, mamma!

— Paolo, ascolti? egli chiama la sua — Fede.

Palmanova.

JEANETTE.

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prins 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

è la più ricca in jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, è perciò preferibile, a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Ammonio, Jodio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere, prestandosi a tutte le **applicazioni interne** ed **esterne** dell' jodio.

L' ACQUA di **SALES**, è indicatissima **per una cura depurativa primaverile.**

Circa mezzo secolo di sempre crescente consumo, splendidi certificati medici dei Professori Porro — Turati — De-Cristoforis Malachia — Rossi — Strambio — Todeschini — Verga comprovano l' indiscutibile efficacia di quest' acqua.

Si vende in tutte le migliori farmacie a lire **Una** la bottiglia.

Acqua Salso-jodica di Sales per bagno L. **6** all' Ettol. ***franca Stazione Voghera***

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI E C.

Chimici-Farmacisti-Negozianti

MILANO, Via S. Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra, 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose.

In Udine: Comelli — Comessati — Fabris — Farm. Filipuzzi — Minisini — Nardini — Far. Billiani in Gemona.

SANDALO di MIDY

Sopprime il Copaibe, il Cubebe e le Iniezioni. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome MIDY

Presso tutte le Farmacie.

Ai sofferenti di calli

L' operaio Francesco Cogolo per lunga esperienza e pratica estrae qualunque **callo** senza nè sangue, nè dolori in pochi minuti.

Esso Cogolo senza nessuna esigenza si porta a domicilio dei sofferenti; basta farlo avvertito al suo domicilio in *Udine — Via Cisis N. 42*, nei giorni feriali dalle dodici alle quattordici, nei festivi in qualsiasi ora.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè Corazza.

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Medaglie d' argento e bronzo alle Esposizioni di medicina ed Igiene Roma, Anversa, Amsterdam, Napoli, Bucarest.

POMELLO

Speciale praparaz della Farm. POMELLO, Lonigo

Produttrice delle rinomate

Pillole Antimalariche

MEDAGLIA DI BRONZO

all' Esposizione Internazionale di Medicina ed Igiene in occasione dell' XI Congresso Medico in Roma.

Questo ricostituente, il più razionale e moderno che interessi l' attenzione dei Medici, viene usato con successo negli Ospedali e Case di salute. In seguito a molte esperienze, distinti clinici come il dott. *A* professore *DE GIOVANNI*, il dott. *N.* prof. *D' ANCONA*, il dott. *G.* prof. *GALLI*, il dott. *R* prof. *MASSALONGO*, il dott *R.* prof. *CARESI*, il dott *G.* prof. *MAROCCO*, il dott. *C.* prof. *PORTA*, il dott. *G.* prof. *DALLE ORE*, il dott. *C.* cav. *CURCI*, il dott. *BOVIO, LODOVICO*, ecc., hannoconstatato questa medicina efficacissima nell' Anemia, Dispepsia. *Febbri di malaria*, Rachitismo, Spermatorrea, *Esaurimenti nervosi*, Inappetenza, *Pellagra*, Languori, di Stomaco Malattie dei bambini, in cui è necessario ricostituire il gracile organismo e nelle *persone deperite in seguito alla Influenza.*

Esigere la marca depositata e la firma dei Fratelli Pomello, proprietari esclusivi (brevetto 27 Luglio 1892).

Flacone piccolo L. 2 — Flacone grande L. 3.50.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa.

Deposito e rappresentanza in Udine, presso la drogheria Francesco Minisini.

Per inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

PREMIATA

ACQUA DI FUOCO

MAZZUCCHETTI

BLISTER NAZIONALE

Approvato dalla Regia Scuola Veterinaria di Torino

Questo antico e prezioso Linimento rimpiazza la cauterizzazione col Ferro rovente nei cavalli, buoi, pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso.

I risultati ottenuti col **Blister Nazionale** sono sanzionati dalla pratica per l'impiego che se ne fa da **circa 35** anni. Guarisce rapidamente le **zoppicature**, le **storte alle giunture dei piedi nei cavalli, gl' ingorghi ai tendini**, le **ammaccature**, le **contusioni**, gli **scarti**, le **mollette**. Sovrano contro le **flussioni di petto, angina, bronchite**, ecc.

Ogni bottiglia contiene: gr. 36 Tintura di Cantaridi e gr. 10 Gomma Euforbio.

Prezzo L. **5** *la bottiglia grande*

» **2** *» piccola*

Franco per posta L **5.80** *e L.* **2.80**

Preparasi esclusivamente dai concessionari della ricetta A. MANZONI e C., Chimici-Farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91.

In Udine: Comelli — Comessati — Nardini — Manganotti.

SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Grandioso e **DEL TUTTO NUOVO** assortimento stoffe nazionali ed estere per l' entrante stagione di **PRIMAVERA-ESTATE 18:5**, per la confezione di **ABITI DA UOMO SU MISURA**

FORNITURE SPECIALI PER SARTORIA

MERCE PRONTA E CONFEZIONATA

Soprabiti mezza stagione	da L. 12 a L. 33	Calzoni tutta lana	da L. 5 a L. 12
Ulster » »	» 6 » 28	Sacchetti alpagas	» 5 » 12
Abiti d' estate	» 12 » 35	Impermeabili.	» 25 » 30

Pregiomi avvertire la spettabile mia Clientela nuova e vecchia che oggi ho la sicurezza di poterle fornire un **taglio sicuro ed elegante**, quello che in addietro non ho mai potuto ottenere dai diversi tagliatori che furono al mio servizio. Ciò fu constatato dalla stessa Clientela, che mi onorò nella passata stagione invernale.

Il sistema di vendita poi è a **Prezzo fisso**, e tutto è segnato col suo prezzo, dando così al Cliente tutta la maggior garanzia.

PIETRO MARCHESI

Negoziante-Sarto.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in flacone, da L. 2, 1.50, *bottiglia da un litro circa, a L.* 0.85

suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l' Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg.ri MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

GLORIA - Liquore stomatico si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco.